

Fracasso, capogruppo Pd, ribatte al top manager Mantoan e critica le scelte degli ultimi 10 anni
«L'emergenza Covid è stata affrontata bene grazie al ruolo decisivo dell'Università di Padova»

«La Regione? Specialista in tagli senza avere investito un euro»

«La medaglia d'oro la meritano i 64 mila dipendenti della sanità. Subito l'una tantum»

«La Lega anche nell'ultimo Consiglio regionale ha votato no agli aiuti dell'Europa»

Difficile dare torto a Domenico Mantoan nel suo j'accuse alla classe politica che ha falciato le risorse alla sanità: l'Italia investe il 6,5% del Pil contro l'8-9% dei paesi Ue. La Germania conta su 25 mila respiratori per la terapia intensiva, l'Italia si ferma a 5 mila e con 3 posti letto ospedalieri ogni mille abitanti abbiamo la più bassa dotazione in Europa. Ma Stefano Fracasso, capogruppo del Pd a palazzo Ferro Fini, qualche critica si sente di farla. E parla di "omissioni".

Cosa non condivide nell'analisi del dg della sanità veneta, ora alla guida dell'Agenzia del farmaco?

«Sarà anche vero che dal 2010 ad oggi i governi Berlusconi, Monti, Letta, Renzi, Gentiloni, Conte 1 e 2 hanno tagliato 34 miliardi alla sanità ma la regione Veneto non ha mai aggiunto un solo euro. Mantoan ha applicato alla lettera le linee impartite da Zaia e dai suoi assessori Coletto e Lanzarin per garantire un'efficienza basata essenzialmente sul taglio dei costi del personale e dei servizi. Risparmio su tutto, dalle assunzioni alle forniture. Le liste d'attesa si sono allungate e c'è il boom delle prestazioni da privato convenzionato. L'Emilia Romagna aggiunge centinaia di milioni alle risorse nazionali e le preleva dall'addizionale Irpef che Zaia non vuole applicare. Si poteva fare di più».

Il Veneto però ha brillato in efficienza nella gestione dell'emergenza Covid. Chi merita la medaglia?

«La medaglia la meritano i 64 mila dipendenti della sanità, che rischiano la vita per salvare i malati da Coronavirus. Un contributo fondamentale l'ha dato l'Università di Padova, il piano epidemiologico con i tamponi ideato dal professor Crisanti è un modello che il mondo intero ci invidia. La politica non si deve attribuire meriti che non ha e per questo abbiamo proposto di versare un premio straordinario ai dipendenti degli ospedali, come ha fatto l'Emilia».

Gli esperti dell'Iss dicono che in Veneto ha funzionato alla perfezione il rapporto con le strutture territoriali di base, smantellate invece in Lombardia: è così?

«Certo. È vero. In Veneto ci sono ancora le Ulss e quell'acronimo sta per socio-sanitario. Per salvare i distretti di base il Pd ha fatto tre mesi di ostruzionismo in consiglio regionale. A ottobre 2018, oltre 5 mila persone sono scese in piazza con il sindacato per difendere i servizi di prevenzione con l'obiettivo di ridurre gli incidenti sul lavoro. Hanno tentato di aprire ai privati anche gli ambulatori dei medici di famiglia proprio sul modello Lombardia e sono stati costretti al dietrofront dopo la rivolta della Fimmg. Ultimo punto debole: le case di ripo-

so lasciate sole ad affrontare l'epidemia mentre aspettano da dieci anni una legge di riforma che non arriva mai».

Insomma, secondo lei Zaia e Mantoan alla fine vi dovrebbero ringraziare per le vostre battaglie e critiche?

«Zaia sta incassando i risultati del modello costruito dalla Dc tra gli anni Settanta e Ottanta, con il pieno appoggio della sinistra. Governa dal 2010 e ha inaugurato gli ospedali di Schiavonia, Santorso e l'Angelo di Mestre nati in epoche precedenti, mentre ha sprecato anni preziosi prima di dare il via libera al nuovo ospedale di Padova che va assolutamente realizzato».

E con quali risorse?

«Ci sono i 37 miliardi del Mes messi a disposizione dall'Europa. Almeno 3 possono arrivare in Veneto. La Lega anche nell'ultimo consiglio regionale ha votato una mozione in cui respinge gli aiuti Ue. Siamo alla follia, alla propaganda più bieca contro gli interessi del Paese. Bruxelles ci consente di ammodernare l'intera rete ospedaliera e di rafforzare i servizi di base sul modello tedesco. Il Veneto negli ultimi 10 anni ha perso 1250 posti letto negli ospedali e li doveva riequilibrare nell'assistenza territoriale. Non si è fatto un solo passo avanti. Il Covid fa meno paura grazie alla competenza dei medici: i politici e i manager siano umili». —

ALBINO SALMASO

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un letto di terapia intensiva per curare il Covid 19



Stefano Fracasso (Pd)